

**Matteo Frosini**

*La villa del signor Murphy*

Era il gennaio 1876 quando, in una fredda mattina, una carrozza si fermò in un vicolo di Londra. Scese un uomo di 35 anni sul metro e ottanta, magro e con lunghi baffi. Pareva un uomo elegante e di buone maniere, un gentleman, insomma. Aveva viaggiato tutta la notte, un viaggio lungo e per niente facile a causa della neve che durante la notte aveva ricoperto l'intera strada. Si chiamava Arthur Palmer ed era un investigatore, e si trovava a Londra per risolvere un caso di omicidio.

Entrò nell'albergo dove avrebbe alloggiato nei giorni successivi e subito gli venne incontro un maggiordomo. "Vuole che le porti la valigetta nella sua camera?" chiese cortesemente il maggiordomo. "No grazie, faccio da solo" rispose Palmer, geloso del contenuto. Non avrebbe mai permesso a nessuno di toccare o nemmeno vedere ciò che si nascondeva al suo interno. Non c'erano molte cose, ma per lui erano molto importanti: un paio di manette, una penna, un taccuino, un revolver calibro 45 e un sigaro, che accendeva soltanto mentre pensava, prima di una delle sue trovate geniali.

Non aveva tempo per riposarsi, nemmeno dopo una notte insonne passata in viaggio, doveva mettersi subito al lavoro e risolvere il caso il prima possibile, così decise di sistemare i bagagli e andare nel punto in cui era avvenuto l'omicidio.

La sua carrozza si fermò davanti a una lussuosa villa, molto grande dato che a viverci erano solo cinque persone (esclusi cuochi, giardinieri, maggiordomi, camerieri e il morto). Giunto sulla scena del crimine vide un uomo anziano a terra con la gola tagliata, avvolto da un lago di sangue. "Chi è la vittima?" chiese a un agente di polizia che si trovava accanto al cadavere." Henry Murphy, un uomo nobile di circa 70 anni". La domanda di rito che poneva sempre sull'identità del defunto era più una formalità: solitamente appena arrivato sulla scena del crimine si guardava intorno per scovare ogni minimo indizio e ricostruire le dinamiche dell'omicidio.

Si accorse subito di una donna che piangeva disperata sul lato sinistro della stanza, consolata da un uomo, probabilmente suo marito, e di tre ragazzi di cui due maschi e una femmina, con molta probabilità i figli dei due coniugi. "Piacere di conoscerla, Lei sarebbe Arthur Palmer, il detective incaricato per risolvere il caso?", chiese a un tratto una ragazza che Palmer non aveva notato inizialmente." In persona", rispose lui con tono deciso. Tale decisione veniva dal fatto di non voler mischiare la sua vita sentimentale a quella lavorativa, essendosi infatti accorto di trovarsi di fronte ad una donna molto affascinante. Il più delle volte non resisteva alla tentazione, nonostante si ripettesse sempre che i due aspetti dovessero rimanere paralleli tra loro, senza incontrarsi mai. "Credo proprio di poterLe essere d'aiuto durante le indagini", continuò la donna. "Come fa ad esserne così sicura, signora..." "Signorina, Signorina Susan Butler. Beh, ne

sono così sicura perché pur essendo una donna di servizio sono trattata come una di famiglia, o almeno, lo ero...” ” Cosa vorrebbe dire?” “Vorrei dire che era il signor Murphy a tenere in piedi questa famiglia: non parlo di soldi, quelli ce ne sono in abbondanza, parlo del rapporto tra i tre figli e la madre, visto che quello che adesso sta cercando di consolarla non è il padre naturale dei tre figli, ma il nuovo marito, dopo che il primo è morto per una grave malattia ai polmoni” “E quale sarebbe il problema tra loro?”, chiese allora il detective. “Il signor Smith, questo il suo nome, è accusato di essere un parassita e stare con la loro madre solo per la ricchezza della famiglia; adesso che il signor Murphy è morto, ho paura che l’equilibrio che c’era verrà distrutto”.

Gli interrogatori ai familiari della vittima non dettero risultati troppo positivi, ma almeno confermarono ciò che la signorina Butler aveva riferito a Palmer.

A causa di un guasto idraulico nelle stanze al primo piano, i due coniugi e il detective sarebbero rimasti senz’acqua per i giorni successivi, e per questo Palmer fu costretto a tornare in albergo e non poté alloggiare lì come proposto dalla signora Murphy.

Dopo alcuni giorni di indagini l’equilibrio di cui aveva parlato la signorina Butler era crollato e la situazione era peggiorata a tal punto che i tre figli accusarono la madre di aver ucciso il loro nonno per l’eredità, dopo essere venuta a sapere che nel testamento non ci sarebbe stato il suo nome, ma solo quello dei tre ragazzi.

Passarono altri giorni senza alcun sviluppo, e nonostante il duro lavoro svolto da Palmer, non c’erano stati cambiamenti. Durante un soleggiato pomeriggio il detective tornò, privo di idee, a perquisire le stanze della lussuosa villa di campagna, dove pochi giorni prima non aveva trovato niente. Stavolta però riuscì a scovare in un cassetto a doppio fondo della camera della signora Murphy (o Smith che dir si voglia) l’arma del delitto: un coltello da collezione avvolto da un panno bianco.

Il caso era risolto, un omicidio per soldi:” E’ incredibilmente triste che una persona possa uccidere suo padre per soldi”, pensava Palmer mentre accendeva il sigaro. Non fece in tempo a prendere il fiammifero per accendere il tanto atteso sigaro che senza pensare corse immediatamente fuori dalla villa, dove la polizia stava ufficialmente arrestando i due coniugi e riuscì, con uno scatto fulmineo, a fermare gli agenti, perché non erano stati loro due a uccidere il signor Murphy. Ripensò al guasto idraulico e al fatto che senza acqua non si può pulire un panno sporco di sangue, e che gli unici ad avere la possibilità di farlo erano i tre figli.

“Bella intuizione Palmer, devo ammetterlo”, gli disse il commissario che il detective conosceva benissimo. “Non esiterò a chiamarti se avremo di nuovo bisogno di te a Londra”.

La strada per tornare a Manchester stavolta era più sicura e tranquilla, la neve non c’era e per tornare ci volle molto meno tempo, per sua fortuna.